



Atti 1, 1-11

1 Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio 2 fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

3 Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me:

5 Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

6 Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». 7 Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, 8 ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

9 Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. 10 E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: 11 «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Efesini 1, 17-23

17 perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. 18 Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi 19 e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza

20 che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,

21 al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare

non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

22 Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa,

23 la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Atti 1, 1-11

Negli Atti degli Apostoli Luca ricorda nei primissimi versetti (vv 1, 1-2) di aver già scritto su Gesù nella sua opera precedente che è il suo Vangelo; qui Luca ricorda che sta continuando a raccontare gli sviluppi della risurrezione: le apparizioni del Risorto, le ultime istruzioni agli apostoli e l'Ascensione al cielo. In tutto questo c'è un messaggio profondo che spiega la continuità tra la missione di Gesù e quella della Chiesa.

I 40 giorni che passano dalla Pasqua all'Ascensione rappresentano, secondo la simbologia dei numeri in ebraico, come il tempo di un apprendistato per il cambiamento, il tempo di preparazione come i 40 anni nel deserto di Israele. E' anche il tempo di una generazione. Il contenuto di questo insegnamento riguarda il significato e la presa di coscienza del Regno di Dio. Gesù ne parla mentre si mostra nella risurrezione e mostra che in Lui Dio ha vinto la morte e l'ha resa innocua.

In un incontro di cena (festa, accoglienza, comunione) Gesù invita a fermarsi a Gerusalemme per ricevere lo Spirito Santo. Sarà come un battesimo, un bagno che immergerà nello Spirito i discepoli. Ma essi continuano a sognare il regno definitivo di Davide e lo chiedono come per avere una data. Questa domanda, in fondo, rappresenta il fallimento della comprensione di Gesù da parte dei discepoli. Ma Gesù si rifiuta di accogliere la provocazione ma non si scoraggia. Sceglie invece la strada del dono e del progetto. Non si tratta di stare in un Regno ma di scavalcarne i confini per arrivare ad ogni uomo in tutte le parti della terra. Così ogni uomo ha diritto, sulla Parola di Gesù, di essere raggiunto dal messaggio di salvezza.

Poi Gesù è sottratto alla loro vista. "Salire al cielo" ed "entrare nella nube" sono frasi già presenti nell'Antico Testamento e indicano l'ingresso nella gloria di Gesù risorto. Alla fine i due messaggeri (angeli) chiaramente definiscono il tempo della storia: la lontananza di Gesù che si fa presenza, l'operosità della chiesa, la storia sotto il segno dell'attesa e del giudizio, il ritorno visibile di Gesù nella gloria.

Efesini 1, 17-23

S. Paolo, nella lettera agli Efesini, dopo aver ringraziato il Padre per la fede e la carità, presenti nei cristiani (vv 15-16), offre la sua preghiera per la comunità credente. L'apostolo sta sviluppando il primato di Gesù nel mondo e in questo brano particolare descrive il misterioso piano di salvezza che unificherà giudei e pagani nell'unico corpo di Cristo.

In Lui, capo dell'universo e della Chiesa, Dio ha dato un meraviglioso anticipo di quei beni celesti ai quali tutti noi siamo chiamati a partecipare. Sorge allora spontanea la preghiera che si apre sul presente e sul futuro, sull'attuazione presente della vita cristiana e sulla gloria che ci attende in vista della salvezza definitiva.

L'apostolo invoca prima di tutto il dono dello Spirito: questi condurrà alla pienezza della vita di fede tramite il dono della sapienza e della rivelazione. Questi doni consentono l'accesso all'intimità con Dio.

Lo sguardo poi si sposta alla realtà definitiva che può essere conosciuta solo da una illuminazione dall'alto. Il cristiano è chiamato ad avere pieno accesso al mistero di Dio mediante Gesù. Questi si manifesta attraverso la Chiesa. In essa si realizza la piena signoria di Colui che riempie tutte le cose.



Matteo 28, 16-20

16 Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. **17** Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. **18** E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. **19** Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, **20** insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Matteo 28, 16-20

Il Vangelo di Matteo finisce con il testo della missione universale, chiave di comprensione di tutto il libro.

I discepoli hanno con Gesù un comportamento nuovo:

- alcuni “si prostrarono innanzi” esprimendo il riconoscimento della dimensione divina
- il dubbio di altri ricorda la difficoltà a sganciarsi dall’esperienza precedente per accettare la risurrezione come l’intervento di Dio nella storia.

Si parla della Galilea: la regione in cui Gesù ha incominciato la sua predicazione (4,23) e, secondo il profeta Isaia, la “Galilea delle genti” doveva essere il luogo della nuova “luce della rivelazione”. E’ un luogo di oscurità, dove si mescolano ebrei e pagani (le genti), un luogo di peccatori dove non splende la legge. Eppure di qui incomincia il cammino della chiesa verso le nazioni, dal mondo dei poveri e dei rifiutati, ma anche dal modo della quotidianità e non dallo splendore o dal purismo.

E’ difficile identificare il monte, indicato da Gesù. Questo è il simbolo di particolare vicinanza con Dio. Sul monte Gesù era stato tentato sulla regalità universale (4,8-10), sul monte afferma di avere ricevuto i pieni poteri in cielo e in terra.

Di fronte al dubbio, Gesù interviene con la sua Parola per far maturare la fede:

- dichiara la sua autorità, origine del progetto missionario per tutti i popoli: “Andate ovunque”;
 - comanda di “fare discepoli” le nazioni. Non si tratta di insegnamento ma di stabilire un rapporto nuovo tra maestri e discepoli in cerca di una sapienza e una impostazione nuova della vita;
 - l’immersione nell’acqua indica il cambiamento, la vita nuova, la pienezza che nasce dalla forza (“il Nome”) di Dio Padre, Figlio e Spirito che aprono ad una esistenza diversa.
 - Dopo il battesimo viene proposto l’insegnamento, in modo che ci sia una testimonianza autentica sulla Parola e nello stile di Gesù.
 - A conclusione Gesù garantisce la sua presenza. Nell’Antico Testamento Dio si manifestava attraverso uomini da Lui scelti, attraverso la legge e attraverso il tempio.
- Ora questa vicinanza è preannunciata, all’inizio, nel nome che si attribuisce a Gesù, in un simbolismo carico di significati: Emanuele (Dio con noi - 1,23). Essa si attuerà nella garanzia della presenza del Signore risorto.

Dalla enciclica *Centesimus Annus*, n. 46 di Giovanni Paolo II, 1 Maggio 1991. “*Né la Chiesa chiude gli occhi davanti al pericolo del fanatismo, o fondamentalismo, di quanti, in nome di un’ideologia che si pretende scientifica o religiosa, ritengono di poter imporre agli altri uomini la loro concezione della verità e del bene. Non è di questo tipo la verità cristiana. Non essendo ideologica, la fede cristiana non presume di imprigionare in un rigido schema la cangiante realtà socio-politica e riconosce che la vita dell’uomo si realizza nella storia in condizioni diverse e non perfette. La Chiesa, pertanto, riaffermando costantemente la trascendente dignità della persona, ha come suo metodo il rispetto della libertà*”.